

Presentazione al libro di Carol Gray



Enrico Micheli Presentazione al libro di Carol Gray Stralci (con adattamenti)

Gli autori delle storie contenute in questo libro sono studenti di una scuola superiore americana: hanno cercato di imparare in pratica un modo di insegnare specifiche abilità sociali a persone con un disturbo dello spettro autistico. Questo libro è un catalogo di idee e una serie di esempi di queste piccole storie che vengono offerte a una persona con autismo e a chi vive con lei, per imparare modi nuovi e migliori di stare insieme e di vivere esperienze quotidiane di natura sociale. Queste storie sono un modo per insegnare e uno strumento per migliorare la qualità della vita di persone che per le loro specifiche caratteristiche di funzionamento non sempre possono da sole ricavare regole sociali dall'esperienza. Anche molte altre persone con disabilità sociali di tipo diverso [da quello dei soggetti con disturbi dello spettro autistico] si possono giovare di un insegnamento di abilità per mezzo di "analisi del compito" scritte, che articolano in "passi" ben descritti compiti di natura sociale, per esempio: "come chiedere scusa", oppure di "copioni, script" che aiutano a rappresentare situazioni difficili simulate e quindi aiutano poi a individuare il comportamento più efficace. Questo è un elenco sommario delle radici delle difficoltà sociali dello spettro autistico:

- Mancanza di innata motivazione al contatto e allo scambio sociale;

Presentazione al libro di Carol Gray

- Difficoltà nello sviluppo e nell'uso delle abilità di base (es.: attenzione, memoria episodica, regolazione delle emozioni);
- Inadeguata intersoggettività (es.: scarsa o nulla attenzione congiunta)
- Apprendimento e scoperta di mezzi di regolazione sociale "negativi";
- Egocentrismo e mancato, o scarso, o ritardato sviluppo delle abilità di "teoria della mente";
- Iperattività, uso diverso e inabile degli oggetti;
- Rigidità e interessi bizzarri;
- Difficoltà di comunicazione verbale e non verbale;
- Difficoltà di scoprire il significato sociale di una situazione (coerenza centrale);
- Difficoltà nei piani di azione, nelle regole, ecc. (funzione esecutiva).

Il marcato ritardo nel comportamento sociale e le bizzarrie sociali che derivano da un insieme di difficoltà sociali tipiche dello spettro autistico comportano poi per la persona come conseguenza l'isolamento e quindi minori possibilità per capire e imparare. Le storie sociali si sono qualificate come uno strumento atto a insegnare singole abilità, a discriminare situazioni, a riconoscerle, a insegnare procedure. Questo strumento si rifà a una strategia molto importante: utilizzare mezzi per insegnare adatti alle caratteristiche di funzionamento della persona con autismo.

- La parola scritta corredata da immagini,
 - il linguaggio concreto e non metaforico,
 - la ripetizione e ritualizzazione nell'uso e l'associazione tra l'uso e la situazione o la persona coinvolta,
 - l'uso nell'ambiente reale in cui la situazione si presenta,
- sono tutti elementi che rispondono al fondamentale requisito di adattare le attività alle caratteristiche della persona con autismo.

La strategia alla base delle storie sociali è parte delle strategie scoperte e usate all'interno di una metodologia di insegnamento di tipo cognitivocomportamentale, secondo la filosofia dell'approccio psicoeducativo.

È necessario che l'intervento per insegnare abilità sociali a persone con disturbi dello spettro autistico non venga visto di per sé come terapeutico o abilitativo: occorre considerarlo parte di un piano più generale per la persona atto a migliorare in concreto la qualità di vita, curando di inserirlo in un adeguato percorso psicoeducativo.

Un percorso psicoeducativo dalla conoscenza scientifica sulla natura e sulle caratteristiche del disturbo e dalla conoscenza accurata sulle abilità e caratteristiche di una determinata persona, trae i dati necessari per programmare mete e obiettivi validi, dispone di mezzi per insegnare abilità atte a compensare le disabilità nella persona colpita e insegna all'ambiente intorno modi per vivere meglio con essa.

Parte essenziale della metodologia è quindi una valutazione delle abilità e delle caratteristiche di funzionamento della persona e un insegnamento ben organizzato e strutturato negli obiettivi e nelle verifiche dei risultati.

L'area "abilità sociali" parte dall'insegnamento delle prime capacità di interazione sociale reciproca, passa per l'insegnamento delle abilità di imitazione e di comunicazione, insegna l'uso degli oggetti e le abilità cognitive e di autonomia.

Le abilità sociali e di iniziativa sociale con i coetanei vanno affrontate in modo indiretto,

Presentazione al libro di Carol Gray

organizzando attività i cui aspetti concreti la persona è in grado di padroneggiare. L'apprendimento avviene con la condivisione di queste attività con coetanei preparati e addestrati a svolgere funzioni di modello o di partner.

Oppure in modo diretto, con specifici training individuali o di gruppo che puntano a insegnare direttamente le abilità sociali obiettivo.

Le storie sociali sono uno strumento di insegnamento diretto: do istruzioni a una persona che non è in grado di scoprire da sola come ci si comporta in una data situazione.

Possiamo usare le storie sociali anche per facilitare un apprendimento indiretto, in situazione.

Leggendo la storia sociale, sia la persona autistica che il partner sociale nella situazione ricevono precise informazioni su quali sono i comportamenti sociali attesi in quella situazione.

Per essere utili, le storie sociali saranno costruite per persone per le quali abbiamo una accurata valutazione che ci garantisca che sono in grado di leggere e capire, oppure di ascoltare e capire; useremo solo concetti e categorie semantiche [es.: immagini azioni, immagini aggettivi, immagini oggetti...], lunghezza delle frasi e costruzioni sintattiche che sappiamo essere parte del repertorio di questa persona.

Se troveremo necessarie lunghe sedute di insegnamento per far leggere e comprendere la storia, vuol dire che stiamo perdendo il nostro tempo, che altri strumenti saranno utili per insegnare abilità sociali al livello in cui il ragazzo si trova e che il lavoro per migliorare le capacità di lettura, ascolto e comprensione proseguirà dal punto in cui è attualmente, ma come esercizio che non si mescolerà con l'uso delle storie per apprendimento sociale.

Consiglio vivamente di non utilizzare alcuna delle storie pubblicate nel libro con i vostri allievi, parenti, figli, compagni di scuola. E allora, direte, a cosa ci serve? Ci serve per avere idee, 100 idee da utilizzare per molti diversi scopi. Il nostro lavoro sarà, dopo aver scelto l'argomento, quello di scrivere le nostre storie. Storie scritte per aiutare la persona autistica e chi gli sta intorno; storie la cui lettura e il cui apprendimento potranno aiutare una persona in difficoltà a scoprire semplici elementi discriminativi di una situazione, e ad associare a essi possibili passi per cavarsela con soddisfazione. Per fare ciò occorre assolutamente riscrivere le storie.

Anche se la storia che avete davanti vi sembra perfettamente adatta alla situazione che volete affrontare con il vostro ragazzo, non usatela così com'è! L'aggiunta di alcune parti personalizzate non può che migliorarla: il nome del ragazzo, la fotografia della situazione reale, una conseguenza che accade davvero solo lì, il nome di una persona coinvolta, anziché termini generici come "insegnante".

Quindi non fotocopiate le storie di questo libro, non per rispetto dei diritti di copyright, ma per rispetto della necessità di personalizzare le storie!